

## **IL SENSO DI APPARTENENZA DEGLI UMBRI E LE RELAZIONI CON I TERRITORI CONFINANTI**

CECILIA CRISTOFORI, JACOPO BERNARDINI<sup>1</sup>

SOMMARIO • L'indagine • L'appartenenza territoriale • Le relazioni con i confinanti • Verso la macroregione. Opinioni e sentimenti • Considerazioni conclusive

Il presente contributo si propone di indagare sul sentimento di appartenenza all'Umbria dei suoi cittadini e sulle relazioni esistenti con i territori limitrofi. La recente istituzione della Regione a livello amministrativo - che risale al 1860 - se, certamente, non ha avuto a che fare con l'Umbria della tradizione storica, non ne ha messo, sostanzialmente, in discussione né la posizione geografica, né i relativi confini. Facendone una regione centrale per eccellenza, prodotta a seguito di una definizione di confini - verso il Nord con la Toscana; verso Est con le Marche; verso il Sud con il Lazio - che ne ha fatto un territorio difficile da raccontare in termini unitari sia per la contiguità con i diversi territori limitrofi, sia per l'assiduità dei rapporti tra i popoli che li abitano. Tra i quali, nel tempo, si sono consolidate le relazioni come gli scambi economici e culturali.

In vista di una ridefinizione dei confini regionali, la presente indagine si propone di fornire un contributo in grado di rilevare insieme - come due facce della stessa medaglia - sia il grado di appartenenza degli Umbri alla loro regione, sia l'insieme delle relazioni consolidate con i confinanti e le opinioni - in termini di guadagni e perdite - rispetto ad una possibile unificazione con i territori vicini.

---

<sup>1</sup> Cecilia Cristofori, Università degli Studi di Perugia; Jacopo Bernardini, Università degli Studi di Perugia. Nonostante il lavoro rappresenti il frutto di un comune lavoro, sono da attribuire a Cecilia Cristofori l'ideazione, la direzione della ricerca, la stesura dei capp. 3 e 4 e le considerazioni conclusive, a Jacopo Bernardini la costruzione del campione, la predisposizione della rilevazione elettronica e i capp.1-2. Ad entrambi, infine, sono da attribuire la scelta della metodologia e delle tecniche utilizzate.

## L'indagine

In prima battuta, si è proceduto ad una ripartizione dell'Umbria in 3 aree, così identificabili: Nord, Est e Sud dell'Umbria (fig. 1).

I sub-territori così ottenuti sono stati identificati come nuovi universi di riferimento, costituiti dal totale dei residenti maggiorenni nei comuni in essi compresi, suddivisi per sesso ed età. Da questi nuovi universi sono stati estratti 3 relativi campioni di Umbri che nell'ultimo anno hanno dichiarato di essersi recati più volte nelle regioni confinanti, costruiti in modo da mantenere sia la stessa composizione per sesso ed età dell'Umbria, sia quella relativa alle 3 aree individuate al suo interno. I campioni così ottenuti sono costituiti da un totale di 564 residenti per l'Umbria del Nord, 448 per l'Umbria dell'Est, 554 per l'Umbria del Sud.

Per un totale complessivo di 1556 Umbri residenti, pari allo 0,2% della popolazione umbra con più di 18 anni (Istat, 2015). I tre campioni risultano rappresentativi delle relative popolazioni di riferimento per ciò che concerne il sesso e l'età<sup>2</sup>.

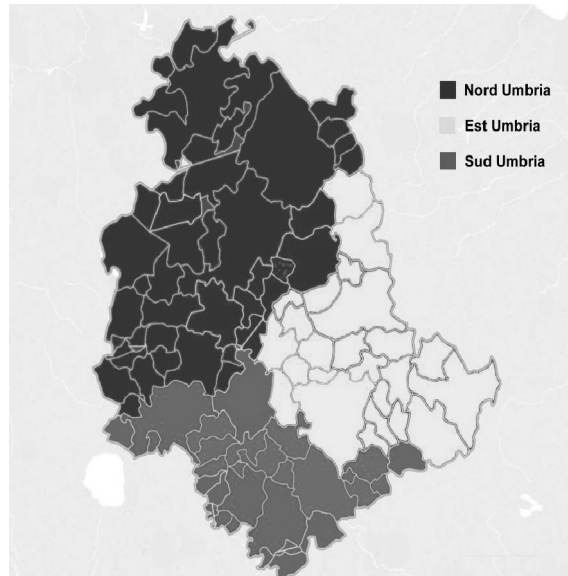
Per ciò che riguarda i dati socio-anagrafici, il 48,6% del campione totale è composto da uomini, il 51,4% da donne. I giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni costituiscono il 7,6% del campione, i giovani tra i 25 e i 36 anni il 14,6, gli adulti tra i 37 e i 50 anni il 26,7%, gli adulti tra i 51 e i 65 anni il 23,2%, gli anziani oltre i 65 anni di età il 27,9. L'1,9% del totale dei rispondenti non possiede alcun titolo di studio, l'11,6% la licenza elementare, il 15,6% il diploma di scuola media inferiore, il 43,2% il diploma di scuola media superiore, il 23,2% la laurea e il 4,2% un master post laurea o un dottorato. I coniugati rappresentano il 41,2% del campione, i nubili e le celibi il 35%, i vedovi il 10,3%, i separati e i divorziati il 6,6%, i conviventi il 7,0%.

Per ciò che riguarda la posizione professionali, troviamo perlopiù impiegati (13,6%), operai (11,4%), liberi professionisti (9,3%) e studenti (8,6%). Seguono gli insegnanti (5,2%), gli imprenditori (3,9%), i dirigenti (3,9%), i commercianti (3,5%), coloro che svolgono lavori a termine (2,8%) e gli agricoltori (1,5%).

---

<sup>2</sup> Per maggiori informazioni in merito si rinvia agli Atti del convegno *Appartenenza regionale e relazioni con i territori confinanti. Un'indagine empirica in Umbria*, che si è tenuto presso l'Università di Perugia, Dipartimento di Scienze Politiche, il 24/2/2016 (Cristofori 2016).

Fig. 1 - La suddivisione dell'Umbria in aree



Nell'Area Nord dell'Umbria sono stati inclusi i comuni di Perugia, Città di Castello, Assisi, Bastia Umbra, Corciano, Marsciano, Todi, Umbertide, Castiglione del Lago, Magione, San Giustino, Deruta, Città della Pieve, Torgiano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Tuoro sul Trasimeno, Piegara, Massa Martana, Collazzone, Citerna, Valfabbrica, Pietralunga, Fratta Todina, Montone, Monte Castello di Vibio, Costacciaro, Monte Santa Maria Tiberina, Paciano e Lisciano Niccone. Nell'Area Est dell'Umbria sono stati presi inclusi i comuni di Foligno, Spoleto, Gubbio, Gualdo Tadino, Spello, Trevi, Gualdo Cattaneo, Nocera Umbra, Montefalco, Bevagna, Norcia, Cannara, Bettona, Giano dell'Umbria, Castel Ritaldi, Cascia, Fossato di Vico, Campello sul Clitunno, Sigillo, Valtopina, Scheggia e Pascelupo, Sellano, Cerreto di Spoleto, Preci, Monteone di Spoleto, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera e Poggiodomo. Nell'Area Sud dell'Umbria sono stati, infine, inclusi i residenti dei comuni di Terni, Orvieto, Narni, Amelia, Montecastrilli, Sangemini, Acquasparta, Stroncone, Castel Viscardo, Fabro, Arrone, Baschi, Avigliano Umbro, San Venanzo, Castel Giorgio, Porano, Attigliano, Ferentillo, Otricoli, Giove, Guardea, Calvi dell'Umbria, Allerona, Montecchio, Ficulle, Lugnano in Teverina, Monteone d'Orvieto, Alviano, Montefranco, Montegabbione, Penna in Teverina, Parrano e Polino.

I pensionati rappresentano il 23,4% del campione, le casalinghe l'8,6%, i disoccupati il 3,1, coloro che non sono impiegati nello studio, nel lavoro e nella formazione l'1,2%.

Si è poi proceduto alla costruzione di un questionario di 22 domande, di cui 17 a risposta chiusa e 5 aperta.

La somministrazione del questionario è avvenuta nel mese di marzo 2015, in prevalenza, attraverso modulo di lavoro elettronico, tramite il servizio di storage Google Drive. Per saturare il campione di coloro che non erano in grado di utilizzare il web, soprattutto anziani, si è fatto ricorso ad una somministrazione frontale. I dati quantitativi sono stati inseriti in una matrice appositamente predisposta ed elaborati in sede statistica, le domande aperte sono state chiuse e trattate qualitativamente. Le variabili reputate maggiormente significative sono state incrociate per genere ed età. Nel presente articolo, saranno presentati i risultati riferiti alle 3 aree.

## **L'appartenenza territoriale**

### *Il sentimento di appartenenza regionale*

La sezione relativa all'appartenenza si apre con una domanda consolidata, in sede europea, nazionale e regionale. L'indagine (tab. 1) vede prevalere nettamente l'appartenenza nazionale, seguita da quella regionale, mentre la percezione dell'appartenenza alla propria città si avvicina a quella del sentirsi cittadini del mondo. Il sentimento di appartenenza all'Europa si colloca all'ultimo posto. Rispetto a nostre, precedenti indagini in Umbria (Cristofori 2009a; 2009b; 2010; 2011a; 2011b) - che non vedevano grandi scollamenti dai dati nazionali - si rilevano sostanziali modifiche nell'ordine dichiarato: sale sensibilmente il riferimento all'Umbria e scende quello relativo alla propria città e all'Europa. Un inedito *regionalismo* - inteso come sentimento di appartenenza e del riconoscimento delle istituzioni regionali da parte dei residenti - in un tempo che ha visto il drastico calo delle identità regionali in Italia e un senso di appartenenza alla propria regione costantemente diminuire rispetto a quello che lega il cittadino alla propria città o Nazione. In Umbria come in Italia (Segatori 2010; Longobardi 2011; Baldi, Agostini 2011).

Nella recente rilevazione, i residenti del Nord dell'Umbria si sentono, in misura più elevata, Umbri e appartenenti alla propria città; quelli dell'Est più italiani e cittadini del mondo; quelli del Sud più Europei e della propria città.

**Tab. 1 - Il sentimento di appartenenza territoriale<sup>3</sup>**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Cittadino della mia città/paese	19,7	17,2	19,6	18,8
Umbro	25,4	21,5	22,0	23,0
Italiano	31,6	36,3	34,9	34,3
Europeo	6,9	8,5	11,1	8,8
Cittadino del mondo	16,4	16,5	12,4	15,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); n.r.= 4 (Nord), 3 (Sud)*

*La costruzione dell'appartenenza regionale. Soggetti e luoghi*

A contribuire principalmente al sentimento di appartenenza regionale sono gli ambiti delle relazioni primarie (tab. 2), dichiarati da oltre la metà degli intervistati (52,4%). In primo luogo la famiglia, seguita, a distanza, dagli amici. Un particolare rilievo assume l'apprezzamento dell'Umbria da parte degli "stranieri", cioè dei non-Umbri che ne riconoscono il valore a seguito di una permanenza nel territorio regionale. Il contributo complessivo attribuito alle Istituzioni locali (22,2%) riguarda meno di 1 intervistato su 4. Il maggior riconoscimento in questo ambito riguarda il mondo della scuola e la Chiesa umbra. Una scarsa influenza viene, infine, attribuita al mondo dei media - Tg regionale e pagine locali dei quotidiani - nonostante la loro diffusione e l'insistenza sull'ambiente, gli eventi e le manifestazioni locali. In merito alla dislocazione nelle diverse Aree dei principali soggetti in grado di produrre un attaccamento all'Umbria, nel Ternano prevale di gran lunga il contributo della famiglia, e, seppure in misura più ridotta, quello della Chiesa e del Tg regionale, nel Nord dell'Umbria quello dei non-Umbri e della scuola, nell'Area orientale, infine, un maggiore riconoscimento riguarda le Istituzioni e il lavoro sociale dell'associazionismo.

**Tab. 2 - Il contributo dei diversi soggetti al sentimento di appartenenza all'Umbria**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Famiglia	37,6	32,7	46,2	38,8
Non Umbri	21,9	18,4	11,1	17,1
Amici	12,1	18,3	10,5	13,6
Scuola	12,0	10,0	10,5	10,8
Sacerdoti	6,5	6,8	8,4	7,2
TG	3,8	4,9	6,0	5,0
Istituzioni	3,7	4,7	3,8	4,1
Associazioni	2,4	4,2	3,5	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud)*

<sup>3</sup> Tutti i dati presenti nelle tabelle sono espressi in percentuale.

### *La conoscenza delle istituzioni locali*

A conferma dell'attaccamento alla Regione Umbria, si è indagato sul livello di conoscenza del nome dell'attuale Presidente della Giunta regionale. La conoscenza ha prevalso di gran lunga: oltre il 70% dei rispondenti afferma di conoscere il nome esatto del Presidente. La ripartizione per Area vede quasi coincidere la percentuale dei cittadini dell'Est con quella del Nord dell'Umbria, mentre è tra quelli del Sud che si registra il numero più elevato di coloro che hanno dichiarato di non conoscere il nome dell'attuale Presidente (circa 1 su 3). Infine, tra coloro che hanno dichiarato di conoscerlo, 22 intervistati hanno fornito un nome errato, 18 residenti nell'Est e nel Nord, solo 4 nel Sud dell'Umbria.

### *L'orgoglio umbro*

Una specifica domanda - aperta - chiedeva agli intervistati i motivi per cui si sentono orgogliosi di essere Umbri.

Le risposte sono state ricondotte a 10 aree di significato dell'orgoglio espresso (tab. 3). Le prime tre si riferiscono alle bellezze naturali, all'arte, la cultura, la storia, le tradizioni e raccolgono, in totale, circa il 60% dei motivi indicati dagli intervistati su scala regionale. Orgogliosi, in misura maggiore, per la natura sono gli Umbri del Sud, mentre i beni artistici e culturali rappresentano motivo di un particolare orgoglio per i residenti dell'Umbria orientale, seguiti da quelli del Nord e, a distanza, da quelli del Sud. Seguono i prodotti tipici dell'Umbria, espressi in misura maggiore dagli Umbri del Sud, come pure l'orgoglio per la qualità della vita che si conduce in Umbria e per le caratteristiche, quasi antropologiche, degli Umbri. Elementi che sembrano toccare di meno le corde dell'orgoglio degli altri intervistati, sia dell'Area orientale sia del Nord. Il riferimento alle manifestazioni, le feste e gli eventi del territorio sono segnalati da un numero esiguo di intervistati, un po' più da chi abita le città del Nord dell'Umbria. Da rilevare come la qualità e la diffusione di tali manifestazioni, a contenuto, in alcuni casi più popolare in altri più culturale - si pensi a Umbria Jazz, al Festival di Spoleto, alla Quintana, ai ceri di Gubbio... - siano così poco percepite come espressioni identitarie e motivi di orgoglio da parte della maggioranza degli Umbri. Un elemento di particolare riflessione per il contributo alla valorizzazione dell'immagine dell'Umbria fornito dal ricco sistema di iniziative presenti

nel territorio regionale, ma che, in questa sede, mostra un ridotto apprezzamento da parte degli Umbri.

L'ultimo rilievo riguarda la scarsa consistenza dei motivi personali rispetto a quelli di tipo territoriale, naturale o culturale. Un'ulteriore conferma di quella particolare forma di attaccamento all'Umbria, precedentemente rilevata, qui misurata in termini di orgoglio collettivo.

**Tab. 3 - Motivo principale d'orgoglio**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Bellezze naturali	32,9	32,9	36,3	34,1
Cultura, storia e tradizioni	16,1	22,8	13,9	17,2
Tipicità locali	9,8	7,2	13,1	10,2
Arte e architettura	11,2	7,2	5,5	8,1
Connotati degli umbri	6,1	6,5	8,4	7,0
Motivi personali	6,3	9,1	4,7	6,6
Qualità della vita	5,6	4,9	8,6	6,4
Feste, Eventi, Kermesse	1,6	0,9	0,6	1,1
Tutto	0,4	0,5	0,4	0,4
Niente	2,0	4,0	2,9	2,9
Non sa	0,9	1,2	0,6	0,9
Altro	7,1	2,8	5,1	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); n.r.=11 (Nord), 19 (Est), 32 (Sud)*

### *L'olimpo degli Umbri. I personaggi*

Un'altra domanda - aperta - sul personaggio che meglio rappresenta l'Umbria mira a fornire un ulteriore contributo sull'orgoglio di appartenenza regionale degli Umbri. A rispondere sono stati in 1470, pari al 94,7% degli intervistati. Le designazioni assumono un particolare rilievo perché in totale sono stati indicati 143 personaggi. Rispetto alla loro collocazione temporale, l'83,5 dei personaggi menzionati appartiene al passato e solo il 16,5% al presente. Rispetto alla tipologia delle designazioni (tab. 4), a prevalere è, invece, di gran lunga, l'appartenenza al mondo religioso, con circa il 70% dei consensi, più forte nell'Est dell'Umbria. Una certa consistenza - circa il 15% - riguarda il mondo dell'arte, dello spettacolo e dell'informazione, tutti maggiormente indicati nel Nord dell'Umbria, e, in misura ancor più ridotta - 8,7% - quello dell'imprenditoria e della politica. Più selezionati, la prima ancora nel Nord, la seconda nel Sud dell'Umbria. Infine il mondo dello sport, pressoché in toto identificato con il calcio, che trova consenso in esclusiva nel Sud e nel Nord della regione, in presenza di squadre impegnate nei principali campionati.

**Tab. 4 - Area di appartenenza del personaggio**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Religione	56,1	79,5	70,3	68,8
Arte, teatro e musica	16,1	7,2	3,8	9,1
Informazione/intrattenimento/cinema	11,4	3,5	6,9	7,4
Imprenditoria	6,2	4,0	3,8	4,8
Politica	3,7	4,4	5,3	3,9
Sport	2,6		5,3	2,7
Altro	3,9	1,4	4,6	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n* = 1556; *n* = 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); *n.r.* = 19 (Nord), 18 (Est), 49 (Sud)

Il primo personaggio indicato, a grande distanza da tutti gli altri e in tutta l'Umbria, è S. Francesco, con il 49% delle designazioni<sup>4</sup>. A ben vedere, i nomi ricorrenti a seguire sono pressoché gli stessi, ma, come si vedrà, diversa appare la loro collocazione nella graduatoria relativa ai diversi territori, segnando la diversa modulazione di un consenso ampiamente condiviso. Oltre l'80% sono personaggi del passato, maggiormente indicati nell'Est dell'Umbria, mentre il riferimento al presente prevale nel Nord.

Per quanto riguarda i personaggi umbri maggiormente indicati nei diversi territori, nell'Umbria del Nord - in seconda e terza posizione - si collocano Pietro Vannucci e Brunello Cucinelli, due laici, a differenza dei santi designati nelle stesse posizioni sia tra gli intervistati del Sud che dell'Est. Nell'Umbria orientale seguono tre figure femminili, di cui due sante - S. Rita e S. Chiara - e Monica Bellucci, la sola donna laica presente nelle prime cinque posizioni anche nel Sud dell'Umbria. Un territorio che si differenzia dalle altre due zone per il maggior peso attribuito a santi e sante locali o di aree limitrofe - S. Ubaldo di Gubbio, S. Rita della Valnerina, S. Francesco e S. Chiara di Assisi - confermando la santità come attrattività specifica di questa porzione di territorio

<sup>4</sup> Nello specifico, i personaggi che hanno registrato il maggior numero di preferenze nell'Umbria del Nord sono S. Francesco (245 preferenze), il Perugino (40), Brunello Cucinelli (27), S. Rita (27), Monica Bellucci (23), S. Chiara (12), il Pinturicchio (11), S. Ubaldo (10), Laura Chiatti (9), Andrea Romizi (8), Marco Bocci (8), Filippo Timi (7), Luisa Spagnoli (5) e Aldo Capitini (5). Nell'Umbria dell'Est, S. Francesco (262), S. Ubaldo (28), S. Rita (22), S. Chiara (14), il Perugino (12), Monica Bellucci (12), Brunello Cucinelli (8), il Pinturicchio (6), Aldo Capitini (5) e Andrea Romizi (5). Nell'Umbria del Sud, S. Francesco (215), S. Valentino (59), S. Rita (52), Monica Bellucci (19), Libero Liberati (15), Brunello Cucinelli (14), il Perugino (8), S. Benedetto (7), Gianfranco Ciaurro (5) e Catuscia Marini (5).



regionale. Infine l'Umbria del Sud si distingue per la segnalazione di S. Valentino, che sale al secondo posto, erodendo una parte dei consensi attribuiti a S. Francesco, mentre S. Rita qui ottiene il massimo dei consensi a lei attribuiti, favorita dalla presenza della forte relazione tra il Ternano e la Valnerina. A seguire i personaggi laici, tra i quali il campione Libero Liberati, eroe ternano della velocità, in particolare simbiosi con la forza di un mito che ne conferma la rappresentazione di città moderna e dinamica.

Sul totale, quasi il 70% dei personaggi individuati come migliori testimonial dell'Umbria appartengono alla sfera religiosa. Santi particolarmente venerati in tutto il mondo, in modo del tutto particolare in Umbria, specialmente nelle città e nei territori da cui provengono. Assisi e la Valnerina, terra di S. Francesco e S. Rita.

A seguire, a grande distanza, personaggi del mondo dell'arte, del cinema e dell'imprenditoria, tutti più selezionati nel Nord. Il Perugino, Monica Bellucci e Brunello Cucinelli a Perugia e Città di Castello. Infine, personaggi della politica e dello sport, un po' più indicati nei territori del Sud. Tra i politici, i recenti sindaci della città Gianfranco Ciaurro e Paolo Raffaelli e la presidentessa della Giunta regionale Catuscia Marini; tra i personaggi dello sport Libero Liberati, leggendario campione mondiale di motociclismo, morto in un incidente nella periferia della città, è quello maggiormente indicato a Terni.

Tra gli altri personaggi seguono, con meno di 10 designazioni, in un ordine decrescente dei consensi, al Nord i personaggi dello spettacolo: Laura Chiatti, Marco Bocci, e Filippo Timi; i politici, in particolare i sindaci: l'attuale Primo cittadino di Perugia, Andrea Romizi - che ha raccolto il maggior numero di indicazioni tra i sindaci dell'Umbria - e i suoi predecessori Wladimiro Boccali e Renato Locchi, la Presidente della Giunta regionale Catuscia Marini, Andrea Cernicchi, esponente del Partito Democratico perugino; gli imprenditori: Luisa Spagnoli, Eugenio Guarducci; l'allenatore Serse Cosmi per lo sport. E, infine, alcuni personaggi locali, segnalati in esclusiva nel capoluogo di regione, molto noti tra i più giovani: il cantautore Roco, il DJ Ralf e l'indimenticabile Paolo Vinti.

Nell'Est dell'Umbria sono indicati, ancora con meno di 10 preferenze, due imprenditori: Cucinelli e Caprai; i santi locali e i patroni di alcuni centri: S. Angela, S. Feliciano, S. Rinaldo; i politici regionali e locali: Catuscia Marini, Andrea Romizi, Rita Lorenzetti, Domenico Benedetti

Valentini; esponenti dell'amministrazione comunale ed ex-sindaci: Rita Barbetti, attuale vice-sindaco di Foligno, e Manlio Marini, in passato sindaco della stessa città; il Presidente della Giostra della Quintana, Domenico Metelli; storici personaggi folignati del passato: Ugolino Trinci, Giuseppe Piermarini, Francesco Innamorati.

Anche nel Sud dell'Umbria, le menzioni riguardano personaggi politici, in particolare i tre ultimi sindaci Gianfranco Ciaurro, Paolo Raffaelli e l'attuale sindaco Leopoldo di Girolamo e Catuscia Marini, presidente della Regione dell'Umbria, che qui raccoglie il maggior numero di indicazioni. Poi, ancora nell'area della politica, il partigiano Germinal Cimarelli, giovane eroe della Resistenza ternana, Filippo Micheli, figura storica della Democrazia Cristiana, deputato eletto in Umbria per ben 46 anni. E, per concludere, tornando al presente, Giuseppe Mascio, attuale presidente del consiglio comunale ternano. Passando ad altre aree di interesse, il cuoco e critico gastronomico Gianfranco Vissani, che raccoglie lo stesso numero di indicazioni dello storico Cornelio Tacito. Tra gli esponenti della Chiesa contemporanea Vincenzo Paglia, unico vescovo menzionato nei diversi territori. Non manca, infine, il mondo della musica con Luigi Mancinelli, compositore di Orvieto e Alessandro Casagrande, pianista ternano e, tra i viventi, Mogol, il paroliere di Lucio Battisti. Infine Corrado Viciani, amatissimo allenatore della Ternana, che seppe condurre in serie A, guidando una squadra divenuta simbolo del rapporto tra la città e la sua fabbrica.

### *L'Umbria del cuore. Le immagini*

Una domanda - aperta - invitava gli intervistati a indicare *un qualcosa* in grado di rinviare nel modo migliore l'Umbria e di rappresentarla attraverso un'unica immagine, destinata a diventarne il simbolo (tab. 5). Ciò che emerge rinforza quanto detto rispetto ai personaggi. Le rappresentazioni scelte riguardano, *in primis* e per tutto il territorio regionale, il richiamo ad Assisi - in prima posizione per gli intervistati del Nord e dell'Est dell'Umbria, in seconda per quelli del Sud - confermando la forza simbolica della città di S. Francesco, ancora una volta identificato con la terra umbra, seguita, dovunque e a distanza, da immagini locali di luoghi o monumenti specifici. Un'*Umbria di tutti*, dunque, che conferma l'acquisito riconoscimento e attaccamento ad un comune contesto regionale, dentro il quale si collocano i tanti luoghi e monumenti di

valore. Ciò che, fino ad un recente passato, apparteneva alle singole città e territori ed oggi è riconosciuto come patrimonio di tutti.

Il numero maggiore di designazioni riguarda le città e i territori, poi la natura, con i suoi luoghi specifici, a seguire i simboli e, infine, gli eventi e le manifestazioni della regione. Persistono ancora forti differenze tra le designazioni effettuate nelle diverse zone dell'Umbria, con preferenze principalmente orientate a luoghi, monumenti e manifestazioni locali proposti come rappresentative dell'intera regione.

Le *immagini delle città e dei territori* hanno trovato il maggiore consenso, sensibilmente più esteso, tra i cittadini dell'Umbria dell'Est, seguiti, a distanza, da quelli del Nord. In seconda posizione la natura, indicata, in prevalenza, attraverso il riferimento a luoghi specifici, particolarmente cari agli intervistati del Ternano; poi i simboli, ancora più graditi ai residenti dell'Est e i singoli monumenti a quelli del Nord insieme agli eventi e ai Festival di tipo culturale.

Entrando nello specifico, tra le città è Assisi ad essere maggiormente indicata, ad ulteriore conferma dell'incomparabile centralità di San Francesco e dei suoi luoghi nel cuore degli Umbri. Solo nel Ternano in seconda posizione, dopo la Cascata delle Marmore, ma sempre prima tra le città prescelte. La città del Poverello è indicata con maggiore forza nell'Umbria orientale. Dopo Assisi, è Gubbio a ricevere un numero maggiore di consensi, dai cittadini dell'Umbria orientale e del Sud. Tra le altre città, Perugia, Castelluccio di Norcia e Gubbio sono particolarmente indicate dai residenti del Nord; Gubbio, Norcia, Cascia, Montefalco, Perugia e Todi da quelli dell'Est; Gubbio, Norcia, Cascia, Todi, Orvieto e Perugia dai residenti del Sud.

Tra le *immagini della natura*, a prevalere, in senso generale, è il riferimento al verde, mille volte ribadito dall'intramontabile slogan promozionale dell'Umbria, a cui fanno seguito i boschi, le colline, i monti. Passando alle indicazioni specifiche, al primo posto la Cascata delle Marmore, indicata dalla maggioranza degli intervistati - in particolare del Ternano - poi il lago Trasimeno - più scelto nel Perugino - e quello di Piediluco, infine l'altopiano di Castelluccio.

Immagini rispettivamente proposte dagli intervistati dell'Umbria del Sud e dell'Est. Un gruppo ristretto di rappresentazioni, dunque, scolpite nella mente della maggioranza degli Umbri, offrono un corpo e un'anima unica e irripetibile al *verde* e alla *natura* dell'intero territorio regionale.

**Tab. 5 - Tipologia di immagini rappresentative dell'Umbria<sup>5</sup>**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Città e territori	30,3	42,6	23,1	31,3
Natura in generale	9,6	9,0	5,4	7,9
Natura nello specifico	9,2	6,8	42,3	19,9
Monumenti	21,2	10,6	11,6	14,7
Simboli	12,5	22,6	13,7	15,4
Manifestazioni, festival ed eventi culturali	11,1	1,4	0,00	4,5
Altro	4,7	4,7	6,9	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n* = 1556; *n* = 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); *n.r.* = 12 (Nord), 24 (Est), 29 (Sud)

*I monumenti* indicati sono, invece, in maggior numero collocati ad Assisi e Perugia: la Basilica di S. Francesco, la Fontana Maggiore, Piazza IV Novembre, l'Arco Etrusco, la Perugina seguiti, pressoché alla stessa distanza da quelli dell'Umbria dell'Est e del Sud. Dell'Umbria orientale sono particolarmente indicati il Palazzo dei Consoli di Gubbio e il Ponte delle Torri di Spoleto oltre ad alcune piazze. Del Sud, infine, il Duomo di Orvieto e i resti di Carsulae e l'Acciaieria di Terni. Insieme alla Perugina, uniche presenze non immediatamente artistiche, ma industriali. Monumenti di un tempo relativamente prossimo.

*I simboli* rappresentano poco più del 15% delle immagini indicate, con un totale di 172 indicazioni. Esse segnalano in modo sensibilmente più

---

<sup>5</sup> Si intendono comprese nelle categorie “*Città e territori*” le voci che seguono, ordinate secondo il numero dei consensi: Assisi, Perugia, Gubbio, Spello, Norcia e Castelluccio di Norcia, Cascia, Valnerina, Orvieto, Montefalco, Todi, Spoleto; “*Natura in generale*” con le voci: il verde, i monti, le colline, i paesaggi; “*Natura nello specifico*”: Cascata delle Marmore, Lago di Piediluco, Lago Trasimeno, Altopiano di Castelluccio, il Tevere; “*Monumenti*”: Basiliche di S. Francesco, Santa Maria degli Angeli, S. Ubaldo; cattedrali di Perugia, Orvieto, Assisi, Foligno, Spoleto; chiese di San Michele Arcangelo e Cattedrale di Santa Maria Assunta a Narni, la Fontana Maggiore, S. Pietro, S. Domenico; le maggiori piazze delle città (Per l'Umbria del Nord: Piazza IV Novembre, Piazza Italia, Piazza della Signoria, Piazza Morlacchi, Piazza Partigiani; per l'Umbria dell'Est: Piazza di Bevagna, Piazza Duomo a Spoleto, Piazza IV Novembre di Perugia, l'Arco Etrusco, il Palazzo dei Consoli di Gubbio, il Duomo di Orvieto, il Duomo di Spoleto, Carsulae, Pozzo di San Patrizio di Orvieto; “*Simboli*”: i Ceri, il Grifo, gli ulivi, la gastronomia (vino, prodotti tipici e porchetta), castelli e rocche (Rocca Paolina, Rocca di Assisi, Scarzuola, Rocca Albornoziata di Spoleto, Rocca di Narni), i Santi più importanti (San Francesco, S. Ubaldo, S. Benedetto), la Perugina, Corso Vannucci, Viale Brin, Sant'Erasmo, i borghi, l'Acciaieria, vari simboli di arte e cultura e simboli calcistici (stadio Renato Curi, stadio Ilio Liberati); “*Manifestazioni, festival ed eventi culturali*”: la Corsa dei Ceri di Gubbio, il Festival dei due mondi di Spoleto, la Quintana di Foligno, Umbria Jazz.

elevato i Ceri di Gubbio (100), seguiti a grande distanza dagli Ulivi (38) e dal Grifo di Perugia (34).

L'immagine dei Ceri, rappresentata sul gonfalone della Regione, risulta di gran lunga quella maggiormente indicata. Un'ulteriore conferma del riconoscimento del simbolo che, istituzionalmente e in modo indiscusso, oggi rappresenta l'intera Regione. Gli ulivi rinviano l'albero per eccellenza dell'Umbria, che ne distingue e colora il paesaggio, oltre ad esserne una sua storica fonte di ricchezza, il Grifo, simbolo di Perugia, rinvia, infine, la città capoluogo della Regione.

Un gruppo molto più limitato di Umbri ha scelto come immagine della Regione dell'Umbria alcune tra *le manifestazioni* più popolari e conosciute nel mondo: la corsa dei Ceri di Gubbio, il Festival dei due mondi di Spoleto, la Quintana di Foligno, Umbria Jazz, Eurochocolate.

### **Le relazioni con i confinanti**

La sezione dell'indagine relativa alle relazioni con i confinanti si apre con un approfondimento sulla disponibilità a trasferirsi, si sofferma sulla mobilità verso le regioni limitrofe per passare, infine, direttamente all'esperienza delle relazioni, viste attraverso l'individuazione dei pregi e dei difetti degli abitanti delle vicine regioni.

#### *La disponibilità a lasciare l'Umbria*

Sulla disponibilità a trasferirsi altrove in presenza di opportunità di tipo lavorativo ed economico (tab. 6), quasi i due terzi degli intervistati si sono dichiarati favorevoli. A prevalere nettamente è la possibilità di uno spostamento ovunque, sia in Italia che nel resto del mondo seguita, a distanza, dalla scelta delle regioni italiane del Centro Italia. Se la disponibilità a recarsi ovunque è diffusa in modo pressoché uniforme nelle diverse Aree, lo è in modo più accentuato per i cittadini del Sud, in particolare verso il Lazio. L'indisponibilità, invece, è maggiore tra i cittadini del Nord dell'Umbria. Nell'insieme si rileva, rispetto al passato, un notevole incremento della disponibilità ad emigrare che può essere letta sia come effetto di una maggiore apertura al mondo e capacità di entrarvi in relazione, sia come opportunità possibile. Premesse di sicuro rilievo in vista delle possibili unificazioni con i territori confinanti e della moltiplicazione degli scambi presenti nelle diverse ipotesi.

**Tab. 6 - La disponibilità a trasferirsi altrove**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Sì, in Italia e nel resto del mondo	36,7	35,9	37,3	35,0
Sì, nelle regioni confinanti	15,0	17,1	19,1	17,1
Sì, solo in Umbria	9,9	10,6	11,1	10,5
No, non sarei disposto a trasferirmi	38,4	36,4	32,5	37,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); n.r.= 4 (Nord), 3 (Est), 5 (Sud).*

### *La mobilità verso le regioni confinanti. I motivi*

Interrogati sui motivi che li spingono a recarsi nelle regioni confinanti (tab. 7), i cittadini intervistati ne hanno dichiarati in totale 4129, con una media individuale di 2,6. A prevalere di gran lunga sono i motivi correlati al tempo libero - 2031, pari a quasi la metà del totale - seguiti da quelli che riguardano la conoscenza di persone - quasi 1 su 3 - mentre circa 1 intervistato su 4 ha dichiarato motivi legati ad impegni di tipo lavorativo, di studio o relativi alla fruizione di servizi.

Entrando nelle singole motivazioni, rispetto alle *persone* (tab. 8) prevalgono nettamente gli incontri con gli amici e i parenti. Le relazioni primarie, dunque, sono quelle più in grado di motivare gli spostamenti verso i territori limitrofi. I residenti nel Nord dell'Umbria mostrano una maggiore consistenza sia dei legami di parentela che di quelli amicali, quelli dell'Est e del Sud, invece, dichiarano in misura più estesa relazioni con persone a cui sono legati per motivi di diversa natura e conoscenti.

Gli spostamenti motivati da *impegni* (tab. 9) riguardano, pressoché allo stesso modo, il lavoro e l'utilizzo di servizi e, ad una considerevole distanza, lo studio.

Il lavoro è dichiarato in modo nettamente superiore alla media da chi vive nel Nord dell'Umbria, l'utilizzo di servizi dai cittadini della zona orientale e i motivi di studio da quelli del Sud.

Il *tempo libero* (tab. 10) rappresenta il primo dei motivi dichiarati. Quasi la metà degli intervistati, infatti, dichiara di recarsi nelle regioni confinanti per passare il tempo libero o le vacanze.

Un peso del tutto particolare assumono le attività di tipo culturale, che, nel complesso, muovono circa 1 su 3 degli intervistati, guadagnando una posizione di netto vantaggio rispetto allo shopping.

**Tab. 7 - I motivi degli spostamenti verso le regioni confinanti**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
La conoscenza di persone	26,4	28,4	29,6	28,3
Il lavoro, lo studio, i servizi	22,2	21,5	23,4	22,5
Il tempo libero	51,4	50,1	47,0	49,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n*= 1351 (Nord), 1030 (Est), 1748 (Sud)

**Tab. 8 - I motivi degli spostamenti. La conoscenza di persone**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Parenti	40,6	30,8	34,6	35,3
Amici	39,2	41,1	36,9	39,1
Altre persone a cui sono legato	10,9	14,4	13,3	12,9
Conoscenti	9,3	13,7	15,2	12,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n*= 943; *n*= 312 (Nord), 239 (Est), 392 (Sud)

**Tab. 9 - I motivi degli spostamenti. Il lavoro, lo studio, i servizi**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Lavoro	49,2	40,1	36,2	41,8
Servizi sanitari e assistenziali (Ospedali, Centri specializzati per la salute, per il lavoro...)	37,4	45,0	39,1	40,5
Studio (università, specializzazioni...)	13,4	14,9	24,7	17,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n*= 820; *n*= 278 (Nord), 203 (Est), 339 (Sud)

I cittadini dell'Est dell'Umbria dichiarano in modo sensibilmente più elevato di recarsi nelle Marche per fare vacanze, più o meno lunghe, quelli del Sud, invece, optano maggiormente per spostamenti legati ad un consumo di tipo culturale - in particolare concerti - o allo shopping.

**Tab. 10 - I motivi degli spostamenti. Il tempo libero**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Piccole gite con amici o famigliari, passeggiate, escursioni, vacanze	44,7	56,2	34,5	45,1
Shopping, outlet, spacci aziendali	24,8	20,9	28,0	24,6
Musei, mostre, eventi culturali	22,5	17,2	25,0	21,6
Concerti	8,0	5,7	12,5	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n*=1339; *n*= 468 (Nord), 373 (Est), 498 (Sud)

### *Le relazioni con i confinanti. I pregi e i difetti*

A conclusione del questionario, si chiedeva agli intervistati di indicare, liberamente e in modo distinto, i pregi e i difetti degli abitanti delle regioni confinanti. Per permettere una comparazione tra le risposte relative ai Toscani, ai Marchigiani e ai Laziali, si è proceduto ad una loro chiusura in 7 categorie a cui sono state ricondotte sia quelle relative ai pregi che ai difetti. In totale, a prevalere sono i connotati di tipo individuale e relazionale. Quasi equivalenti tra i pregi e i difetti attribuiti ai vicini di regione - 62,2% i pregi; 61,6% i difetti.

A ben vedere (tabb. 11, 12), sia il riferimento ai pregi che ai difetti dei confinanti insistono, in primo luogo, sui connotati individuali, relativi sia alla componente caratteriale e agli atteggiamenti personali, sia a quella relazionale.

Le caratteristiche individuali occupano la prima posizione in entrambe le domande, con una maggiore presenza tra i difetti. Che, proprio perché - in molti casi - rappresentano un eccesso degli stessi pregi, finiscono per essere identificati come difetti. Come avviene, in particolare, per i Toscani e i Laziali che, per i residenti del Perugino e del Ternano, complici una vasta letteratura e il cinema con interpreti a tutti noti - Benigni, Pieraccioni; Verdone, Fabrizi, Montesano... - ne hanno enfatizzato la lingua e i caratteri, producendo una sorta di antropologia locale, per cui i Laziali, identificati con i Romani, risultano simpatici, ma pieni di sé; socievoli, esuberanti ma invadenti, chiassosi, “caciaroni”; spensierati, generosi ma, anche, menefreghisti, pieni di boria, “burini”, coatti.

**Tab. 11 - I pregi**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Riferiti all'individuo (voglia di vivere, estetica)	48,7	27,0	39,3	38,4
Relazionali (rispetto ai rapporti con altre persone, al tipo di relazione, alla socievolezza, all'ospitalità, all'apertura mentale, alla simpatia)	22,2	20,5	28,5	23,8
Riferiti al territorio e alle diverse città (caratteristiche, amore, attaccamento...)	14,3	11,4	9,1	11,6
Relativi all'impegno, al lavoro, alla serietà, dinamicità, creatività	9,7	25,7	5,9	13,8
Etici (virtù, valutazioni di comportamenti/atteggiamentidiffusi...)	0,7	1,4	1,0	1,0
Nessun pregio	1,3	5,4	5,7	4,1
Non so, non saprei	2,9	8,6	10,5	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); n.r.= 20 (Nord), 78 (Est), 137 (Sud)*



E, recentemente, per i connotati acquisiti dalla vicinanza con i centri di potere, anche arroganti, corrotti, “mafiosi”. In una sorta di continuità con la Roma *caput mundi*, di cui la rappresentazione della città conserva, anche nel male, i caratteri. Aggiornati al tempo delle città globali e dei loro vizi.

I caratteri individuali sono, invece, maggiormente attribuiti ai Toscani dagli Umbri del Nord, seguiti dai Romani per i cittadini Umbri del Sud. Ai Toscani si riconosce una tensione più estesa alla socialità, nelle sue diverse forme di relazione, favorita dall’apertura mentale e dall’ospitalità.

**Tab. 12 - I difetti**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Riferiti all’individuo (voglia di vivere, estetici)	52,4	31,2	56,8	46,9
Relazionali (rispetto ai rapporti con altre persone, al tipo di relazione, alla socievolezza, all’ospitalità, all’apertura mentale, alla simpatia)	13,1	22,8	8,3	14,7
Riferiti al territorio, alle diverse città (caratteristiche, amore/odio, attaccamento)	8,8	11,8	11,6	10,7
Relativi all’impegno, al lavoro, alla serietà, dinamicità, creatività	0,4	2,9	3,3	2,2
Etici (vizi, comportamenti /atteggiamenti riprovevoli ...)	0,4	0,3	3,0	1,2
Nessun difetto	9,9	10,1	5,1	8,4
Non so, non saprei	15,1	20,8	11,9	15,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); n.r.= 16 (Nord), 102 (Est), 208 (Sud)*

Infine, tra le categorie di rilievo, quella relativa al territorio per l’attaccamento e l’appartenenza che lega i diversi popoli confinanti alla propria terra e alle sue città. Qui sono i Toscani a raccogliere i maggiori riconoscimenti da parte degli Umbri confinanti, in modo superiore alla media, seguiti dai Marchigiani. L’eccesso dei caratteri individuali finisce per dare luogo ai difetti specifici individuati nei Toscani. Ritenuti “a volte troppo pieni di sé”, “belli e bravi solo loro”, convinti di “essere i migliori”, connotati da un forte “senso di superiorità” che li fa sentire “a un livello più alto rispetto all’interlocutore”. Egocentrici, sicuri, decisi, al limite dell’arroganza. Gli si riconosce il merito di aver dato vita alla lingua italiana e di “parlarla” ancora oggi, ma li si riprende perché “non dicono la C”; si apprezza la loro dialettica, la verve, l’ironia, il sarcasmo, l’essere burloni, ma, insieme, si rileva che “al posto delle virgole imprecano”, che sono “troppo chiacchieroni”, “ciarlieri”, volgari. Gli si riconosce

intelligenza, vivacità, schiettezza ma anche di “essere chiusi e poco aperti al confronto”, di “darsi troppe arie”, di “sentirsi superiori”, litigiosi al limite della “cattiveria”. Del territorio si rilevano le tante tradizioni, la ricchezza di cultura e “la consapevolezza di essere i custodi di un immenso patrimonio storico-culturale italiano” che “sanno valorizzare in modo migliore degli Umbri”. E, ancora, il riferimento al cibo, al vino e ai prodotti tipici - la finocchiona, il Chianti...Tutti caratteri così fortemente da loro “ostentati” da rinforzare la rappresentazione di un attaccamento e una fierezza del territorio e delle città al limite di un “campanilismo”, che li rende “fanatici di essere Toscani”.

Infine i pregi e i difetti dei Marchigiani, identificati dai residenti dell’Umbria dell’Est. Gli abitanti dell’Umbria orientale attribuiscono loro la più ridotta centralità dei caratteri propri degli individui, a tutto vantaggio del grande impegno nel lavoro. Che proprio per la grande forza da loro attribuitagli guadagna, complessivamente, la terza posizione tra le categorie utilizzate per l’analisi dei pregi e dei difetti. Quasi in esclusiva al suo interno, infatti, vengono coniugati i diversi caratteri riferiti ai pregi e, anche per loro, con maggiore forza, ai difetti. Ancora una volta letti come eccesso di buoni connotati personali che, però, interpretati all’interno del grande impegno per il lavoro e l’imprenditorialità, slittano con facilità nella grande area del primo, grande difetto di chi intende fare impresa e commercio: il profitto. Rispetto al quale persiste e si rinnova, esplicitata anche direttamente, l’opinione delle popolazioni dello Stato pontificio, secondo la quale “meglio un morto in casa che un Marchigiano alle porte”. Inconsapevole pregiudizio fissato nella memoria degli Umbri, per il loro lavoro di esattori delle tasse del papato. Così, mentre Romani e Toscani possono contare su una tipizzazione storica prevalentemente positiva, i Marchigiani sono ancora in prevalenza percepiti dai vicini Umbri attraverso la pervasiva rappresentazione negativa del passato. Nonostante le loro relazioni contemporanee passino, prima di tutto, attraverso il turismo e il tempo libero, con cui gli Umbri identificano, in prevalenza, la ricchezza dei Marchigiani. A cui si sentono di contribuire, facendone direttamente e in gran numero esperienza, gli Umbri dell’Est, per i quali il mare delle Marche rappresenta il primo dei motivi per cui si recano nella regione confinante. Da questo particolare tipo di esperienza deriva per loro il maggior numero dei riferimenti ai caratteri propri dei

vicini delle Marche. Su cui non sembra aver inciso né la comune esperienza del terremoto del 1997, né, tanto meno, le molteplici relazioni istituzionali, relative alla viabilità e ai servizi, più strette di quelle attivate con le altre regioni confinanti con l'Umbria. I cittadini dell'Umbria orientale, insomma, quando parlano dei Marchigiani si riferiscono a ciò che hanno *imparato* - e rilevato - *in prima persona* su di loro: la diffusa capacità imprenditoriale applicata al territorio. Un riconoscimento positivo, quasi *invidiato*, che, come si vedrà, non riesce però ancora a liberarsi dall'antica diffidenza. Esplicitandone i pregi, trovano i Marchigiani "socievoli", "accoglienti", "tolleranti", "cordiali", ma, allo stesso tempo, ne rilevano "una certa freddezza nella relazione", il "farsi gli affari loro", "l'aver troppa sicurezza in sé stessi", l'essere spesso "presuntuosi", "al limite di un superbo egocentrismo". Per cui anche la loro apertura mentale finisce per trasformarsi in un caparbio attaccamento alle proprie opinioni e decisioni. "Testardi", per alcuni, "testoni", per altri.

Anche la loro rilevata "modernità" viene esplicitata in un'immediata "concretezza", che si accompagna ad un sostenuto "pragmatismo", alla "capacità di prendere decisioni", alla "tenacia". Disposizioni caratteriali che, a loro dire, muovono da una persistente "curiosità", "creatività e capacità di inventare". Tutte doti che predispongono ad un'intraprendenza sostenuta da una "serietà dell'impegno", da "una disciplina" e una "capacità di adattamento" non disgiunta dalla "collaborazione". Una sorta di etica del lavoro laica, svincolata dalle premesse religiose - protestanti - su cui Weber (1905) fondava le origini del capitalismo del Nord Europa, ma che qui, allo stesso modo, funge da retroterra per una solida cultura imprenditoriale. Che muove, prima di tutto, da "una grande predisposizione al lavoro" in grado di farli essere, quasi naturalmente, "laboriosi", "grandi lavoratori". "Persone attive" anzi "super attive". "Pratici, precisi", sempre "produttivi", "industriosi". Insomma: "buoni artigiani, bravi imprenditori". Dove il *saper fare* sta all'origine del fare impresa, palestra in cui si esercita uno "spirito di iniziativa", che può contare su "una mentalità e cultura imprenditoriale", che si esprime "a livello individuale, turistico, agrario e naturalistico". Campi di un'azione tutta *dentro* la natura. Con la quale si misurano "le capacità organizzative", "di marketing". Spontanee, per quell'essere "nati per il commercio", certamente sviluppatosi attraverso il mare, oggi

trasformato, agli occhi degli Umbri che non ne dispongono, nella prima delle loro risorse. Un insieme di abilità a cui si attribuisce un grado elevato di “efficienza”, anche “dei servizi pubblici”. Un’ampia gamma di disposizioni e capacità applicate ad un territorio a cui sono legati da un profondo “amore”, “attaccamento”, che “curano molto bene”. Fatto di “bei posti”, “il mare, le spiagge” ma anche ricco di “cultura”. Una terra di cui “amano le tradizioni”. Risorse che “hanno saputo far fruttare” anche attraverso una buona “organizzazione e gestione della cosa pubblica”. Ma i tanti pregi facilmente scivolano nei difetti. L’altra faccia della medaglia. Così l’attaccamento al lavoro è sottoposto alla critica di uno stile di vita per cui “non vivono ma lavorano solo”, “sono attaccati ai soldi”, “alle cose che loro appartengono”, “al guadagno”. Sono “avidì”, “avari”, “tirchi, taccagni”. “Approfittatori”, anche. Mentre l’attaccamento al territorio si trasforma nella critica per cui “amano restare nella propria città convinti di avere tutto”, “sono campanilisti”, “provinciali”, “regionalisti”. Molti dei caratteri positivi, preceduti da un *troppo*, finiscono per trasformarsi in negativi. Ambivalenze necessarie di un legame particolarmente stretto.

## **Verso la macroregione. Opinioni e sentimenti**

L’ultima sezione si riferisce a ciò che gli Umbri pensano e provano in merito ad una possibile unificazione con le regioni limitrofe per costituire una regione di dimensioni più grandi. Oltre ai sentimenti, si è indagato sui possibili guadagni e sulle perdite che potrebbero riguardare l’Umbria.

### *La costituzione di una macroregione. I sentimenti*

Alla domanda relativa ai sentimenti provati a fronte di una possibile unificazione con le regioni confinanti (tab. 13), una netta maggioranza dichiara un dispiacere per il fatto che l’Umbria non esisterebbe più come regione, circa 1 su 3, all’opposto, mostra di esserne contento, mentre, in pochi, si mostrano disinteressati alla questione. Un attaccamento sensibilmente più forte si riscontra tra gli abitanti del Sud dell’Umbria, una soddisfazione o indifferenza tra quelli dell’Area orientale.

**Tab. 13 - I sentimenti su una possibile unificazione con altre regioni**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Mi dispiacerebbe perché l'Umbria come regione non esisterebbe più	55,1	53,7	67,6	58,8
Ne sarei contento	33,6	32,1	23,4	29,7
La questione non mi riguarda/non mi interessa	11,3	14,2	9,0	11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); n.r.= 5 (Nord), 3 (Est), 5 (Sud)*

#### *La costituzione di una macroregione. Le opinioni*

L'opinione relativa all'ipotesi della costituzione di una macroregione con le regioni limitrofe (tab. 14) vede prevalere il timore che la perdita possa essere maggiore del possibile guadagno, anche se gli intervistati tendono a distribuirsi quasi a metà rispetto alle due opzioni. A ritenere in misura maggiore che prevalga una perdita sono i cittadini del Sud dell'Umbria, mentre quelli del Nord esprimono un maggiore consenso per l'opzione del guadagno.

**Tab. 14 - Le opinioni sulla costituzione di una macroregione**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Più una perdita	50,9	53,1	61,1	55,0
Più un guadagno	49,1	46,9	38,9	45,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*n=1556; n= 564 (Nord), 448 (Est), 544 (Sud); n.r.= 4 (Nord), 8 (Est), 7 (Sud)*

#### *I guadagni e le perdite. I motivi*

Tra quelli che vedono un possibile guadagno nell'ipotesi della macroregione prevale la convinzione che possa mettere a disposizione degli Umbri maggiori risorse (tab. 15), seguita a distanza, con circa la metà dei consensi della prima, dalla possibilità di reggere meglio la competizione con le altre Regioni europee. L'opzione relativa alla possibilità di apprendere dai vicini ciò che sanno fare meglio riguarda, infine, solo 1 su 5 degli intervistati. A ritenere che l'unione con la regione confinante possa essere in grado di fornire maggiori risorse sono nettamente di più i cittadini del Nord dell'Umbria, mentre quelli del Sud credono, quasi nella stessa misura, anche alla possibilità di apprendere dal confronto. Gli abitanti dell'Est, infine, ripartiscono in modo equilibrato i consensi tra le tre possibilità di risposta, ma colgono maggiormente l'occasione di apprendere dai Marchigiani ciò che hanno saputo fare meglio nelle città e nel territorio.

**Tab. 15 - La costituzione di una macroregione. I possibili guadagni**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
L'occasione per confrontarci e imparare quello che le città e le Regioni a noi più vicine hanno fatto meglio di noi	9,4	34,4	22,9	22,3
L'aumento delle risorse economiche a disposizione degli Umbri	61,3	33,8	40,3	45,1
La possibilità di reggere meglio il confronto/la competizione con le regioni dell'Europa	29,3	31,8	36,8	32,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*n=700; n= 285 (Nord), 206 (Est), 209 (Sud); n.r.= 81 (Nord), 2 (Est), 13 (Sud)*

I più, che vedono prevalere per gli Umbri una perdita, la motivano, prima di tutto, con una riduzione di potere (tab. 44), poi con quella delle risorse economiche e - molto pochi - con il timore di non saper reggere il confronto con i vicini. Il contare di meno preoccupa in misura maggiore gli abitanti del Nord, la possibile diminuzione delle risorse quelli del Sud, il timore della competizione ancora i residenti del Nord. Tra gli Umbri dell'Est a preoccupare maggiormente è la possibile perdita di potere e, a seguire, quella della riduzione delle risorse disponibili per gli Umbri.

**Tab. 16 - La costituzione di una macroregione. Le possibili perdite**

	Nord Umbria	Est Umbria	Sud Umbria	Totale
Il fatto di contare di meno (gli Umbri sono di meno, i centri decisionali sarebbero più lontani...)	52,2	50,7	48,4	50,4
La diminuzione delle risorse economiche a disposizione degli Umbri	32,6	37,6	45,3	38,5
La paura di non essere in grado di reggere la competizione con le altre città, i Toscani/Marchigiani/Laziali	15,2	11,7	6,3	11,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*n=837; n= 275 (Nord), 234 (Est), 328 (Sud); n.r.= 5 (Nord), 5 (Est), 12 (Sud)*

### Considerazioni conclusive

Il lavoro muove dalla convinzione che l'interesse alla costituzione di regioni di maggiori dimensioni - macroregioni - più volte in passato riproposto in Italia e che ha guadagnato un nuovo interesse nei diversi Paesi dell'Unione europea - necessita di essere preparato e implementato da studi, dibattiti, azioni politiche e istituzionali in grado di promuovere un processo dal basso, compreso e condiviso dalle istituzioni e i cittadini dei territori coinvolti.

La presente indagine si propone di fornire un contributo di carattere scientifico al dibattito in corso che, ci auguriamo, utile ad implementare una stagione di riflessione, relazione e programmazione territoriale, che espliciti l'intenzione di superare i vincoli dell'attuale giurisdizione regionale.

La ricerca si è interrogata sul sentimento di appartenenza all'Umbria, sulle relazioni esistenti con i territori limitrofi e sulle opinioni e i sentimenti prevalenti tra gli Umbri rispetto all'annunciata unificazione con i territori confinanti. Elementi che abbiamo ritenuto utile, fin dal principio, tenere uniti e di cui, a conclusione del presente lavoro, siamo ancora più convinti per il carattere della loro inscindibile connessione nella prospettiva, ormai in più occasioni dichiarata, della costituzione di una macroregione. Un processo che necessita di attivare e mettere a confronto le diverse, possibili proposte, nella consapevolezza di avere a che fare con la costruzione di *un luogo nuovo*, in senso materiale e simbolico. Non, dunque, una semplice unificazione di territori dell'Italia Centrale, per molti versi simili, per configurazione, storia, cultura, economia, su cui, già a partire dal 1997 e più recentemente, si è cominciato a ragionare (CNEL 1997; Bracalente 2010; 2011; Bracalente, Moroni 2011), ma l'identificazione di un *luogo unico e irripetibile* nel panorama europeo. Con i suoi diversi toni e modulazioni di cui tener conto per permettere alle popolazioni di riconoscersi in un processo che le riguarda tutte e che, dunque, per essere condiviso, necessita della capacità di rendere visibile quella *terra comune* che si intenderà costituire. Con un nuovo nome, diversi tratti e connotati con cui presentarsi ai cittadini dell'Europa e del mondo. Un *unico* corpo, cresciuto in dimensioni e *somiglianze* con altri diversi, ma comunque in grado di rinviare, insieme, sia la comune appartenenza al territorio dell'Italia Centrale sia i caratteri distinti dei diversi nuclei territoriali da cui sarà composto. Con le loro storie specifiche, le trasformazioni e le *ibridazioni* con i popoli maggiormente frequentati o avvenute a seguito del moltiplicarsi delle relazioni in un mondo ormai inestricabilmente *tinto* di locale e globale.

Nell'indagine muove dalla predisposizione di un campione di 1566 umbri maggiorenni, rappresentativo per genere ed età, estratto in 3 zone - Umbria del Nord, dell'Est e del Sud - in cui è stato, in precedenza, diviso il territorio regionale, a cui si è somministrato un questionario a risposte

chiuse e aperte. I primi risultati, qui presentati, riguardano il totale degli Umbri e le omologie e le differenze riscontrate tra le 3 aree, nella consapevolezza di avere a che fare con questioni problematiche di una regione, fin dalla sua costituzione definita *introvabile* (Volpi 1983; Grohmann 1989) o *invenzione*, ideata attraverso le raccolte delle vite dei santi (Caliò, Duranti, Michetti 2013). Dunque, difficile da raccontare in termini unitari, sia per il suo recente riconoscimento a livello amministrativo (1860), sia per l'articolazione dei territori, storicamente legati alle principali città, sia per la sua collocazione geografica (Covino, Gallo 1989, p. XVI), centrale per eccellenza, che ha favorito e consolidato nel tempo relazioni e scambi con gli abitanti delle regioni confinanti più che con quelli di un territorio regionale difficile da raggiungere. Un *regionalismo senza regione*, per dirla con Carnieri (1992), con numerose criticità, presenti fin dal primo avvio (Segatori 2010). Un'identità incerta che oggi risulta rinforzata proprio dall'emergere di un inedito sentimento di appartenenza, inestricabilmente connesso alle relazioni quotidiane con i territori limitrofi, come mostra la presente indagine. Per cui appartenenza all'Umbria e relazioni con *i vicini di regione* ci appaiono come due facce della stessa medaglia.

A ben vedere, infatti, per la prima volta, anche rispetto a recenti indagini (Cristofori 2009a, b, c) il sentimento di appartenenza all'Umbria supera nettamente l'appartenenza alla propria città. Umbri prima che Perugini, Eugubini, Folignati, Ternani... Dunque, la difficile costruzione degli Umbri come *un sol popolo* sembra veramente conclusa. E la conferma viene dal grande orgoglio di dichiararsi Umbri, espresso pressoché da tutti. Anche dai Ternani, i quali, in più occasioni, hanno mostrato un prioritario attaccamento alla propria città. Nella tripartizione del territorio, sono i cittadini dell'Umbria del Nord a sentirsi in misura maggiore umbri e appartenenti alla propria città. Più *locali*, insomma, a differenza di quelli dell'Est, più *globali* per il loro sentirsi in maggior misura italiani e cittadini del mondo e di quelli del Sud, più *glocali* per un più intenso sentimento di appartenenza sia all'Europa che alle proprie città.

La geografia dell'appartenenza mostra il profondo mutamento avvenuto nell'ultimo quinquennio: l'attaccamento all'Italia e all'Umbria ha surclassato quello relativo alle singole città. Tutti meno campanilisti, insomma. E più disponibili ad accettare forme di appartenenza più vaste,



in particolare i giovani che, in numero di gran lunga più grande, si sentono cittadini del mondo. Ma, insieme, nel complesso, anche meno europei per la delusione di un'Unione che, mentre ha moltiplicato le regole, non ha saputo reggere le grandi emergenze dell'ultimo decennio. L'impatto della crisi economica, delle guerre, della povertà, delle grandi migrazioni.

L'orgoglio di essere Umbri nasce, prima di tutto, nelle calde reti primarie della famiglia, ma, ancora in modo inedito, si mostra come effetto dell'esteso apprezzamento da parte dei non-umbri, che riconoscono il valore dell'Umbria scegliendo la regione come meta ambita di turismo. *Occhi-di-altri* in grado di rendere visibile ciò che lo sguardo quotidiano e l'abitudine sottraggono a chi qui vive. Facendo crescere l'orgoglio per la bellezza della natura, la ricchezza delle città d'arte, la storia e la cultura che qui si respira ovunque. E, in particolare, per questa terra di grandi santi e uomini che hanno contribuito a farla. In grado di offrire un *unicum* sofisticato di sensazioni semplici e primarie che fanno *star bene* gli occhi, il cuore, la mente. L'anima e il corpo, insomma. Fonte pregiata di uno stile e una qualità della vita che ne fanno un *centro speciale di benessere a cielo aperto*.

Tutto questo hanno imparato gli Umbri dai tanti stranieri innamorati della loro terra e dal loro riconoscimento esteso e profondo. Che ha mostrato come il turismo abbia restituito una ricchezza impalpabile, ben più grande dell'incremento del PIL.

Le immagini scelte dagli intervistati per rappresentare l'intera regione ci rinviano un'Umbria, per molti versi, patinata, idealizzata. Quella di un immaginario collettivo che non registra differenze tra chi impara ad amarla e desiderarla per l'*aura* che la circonda e l'esperienza di chi vi vive. Entrambe fatte di una natura integra su cui si aprono le città, veri e propri scrigni di opere d'arte e di buone relazioni, ritenute ancora possibili nelle *piccole* città presenti nel tessuto regionale umbro. Quelle alle quali, solo di recente, si è riconosciuta la specifica dimensione di città medie (ANCI-IFEL 2013, pp. 5-13), particolarmente presenti nell'Italia Centrale, a metà strada tra le grandi città e la miriade di borghi e piccoli centri. L'Umbria, una *terra di tutti*, dunque. Degli Umbri, ma anche di chi vi è venuto qualche volta o l'ha inconsapevolmente vista attraverso fiction televisive di successo - *Don Matteo*, *Luisa Spagnoli...* - che insistono su immagini e interpretazioni, inestricabilmente connesse, simbolo di

un'Italia di provincia e delle sue storie fatte di buoni sentimenti e azioni. Legate ad un passato anche prossimo, ma comunque fatte di un intreccio in cui esperienza e narrazione si fondono, fornendo ai nativi e residenti gli ingredienti di un forte sentimento di orgoglio per il territorio. Dichiarato pressoché da tutti - 95% degli intervistati - che rinvia all'Umbria *vicina* delle città e dei monumenti, che, in questo caso, viene prima della natura. Con un'immagine che meglio e prima di tutte la rappresenta. L'Assisi di S. Francesco, primo patrimonio comune, da tutti condiviso, un po' meno dai Ternani, che le preferiscono la Cascata delle Marmore. Assisi e S. Francesco, indissolubilmente uniti, in grado di esprimere un'appartenenza soft, vissuta ma non ostentata, espressa da una cultura e un'espressività propria delle popolazioni dei monti e delle pianure lontane dal mare.

Un'Umbria condivisa, ma con visibili differenze tra i territori. Se *l'Umbria santa* pulsa con più forza nei territori dell'Est, *l'Umbria laica* connota maggiormente quelli del Nord e *l'Umbria contemporanea* il Sud della regione. Con un profondo cambiamento dei significati degli stessi termini su cui si articolano le differenze. Per cui l'interesse all'*Umbria santa*, veicolato in primis dalla figura di S. Francesco, diventa *tutt'uno* con quello per *l'Umbria verde* e con la ricchezza artistica e architettonica di Assisi e delle altre città umbre. In un inconsapevole recupero dell'idea unitaria di bellezza della Grecia classica, secondo la quale *il bello e il buono* coincidono nell'arte. Ciò che ne allarga la fruizione, rendendola attraente per credenti e non, inserendola nei grandi circuiti di un turismo in grado di rispondere ad una domanda crescente d'arte, natura, sport, benessere, enogastronomia...

Un modello alla cui costruzione ha fortemente contribuito l'Umbria, ma di cui oggi proprio il grande successo e l'infinita riproposizione *in ogni luogo* sembra mettere a repentaglio l'originale - unico e irripetibile - dell'Umbria. Quanto basta per mostrare l'urgente necessità di mettere in evidenza ciò che si è prodotto *dentro* l'Umbria verde e delle città, riconfermandone le premesse, ma impegnandosi a rendere visibile ciò che *fa* la differenza tra le singole città e i territori. Identità declinabili su una scala comune, ma con i toni diversi della specializzazione locale.

Una direzione di ricerca che, proprio prendendo in maggiore considerazione la posizione della regione e i contributi scambiati con i territori vicini, ne promuove l'aggiornamento mentre rende visibile la

configurazione di un territorio più vasto - in cui consisterà la macroregione prescelta - con cui occorrerà promuovere ulteriori occasioni di *familiarizzazione*. Movendo da un'indispensabile uscita dal paradigma regionale fondato sul ruolo storico delle città, di cui oggi vediamo con chiarezza i limiti, ma che, secondo la lezione di Kuhn (1962), non siamo ancora in grado di abbandonare per l'incertezza che ancora riguarda la costituzione della macroregione che verrà. Un'occasione, comunque, da cogliere per interrogarsi sull'identificazione di territori regionali, dimensionati a quelli esistenti nei principali stati dell'Europa e ripensati nelle funzioni, come avvenuto in diversi contesti nazionali europei (Spinaci, Cellini 2016, pp. 29-54) e, in più occasioni, nel dibattito europeo, scientifico ed istituzionale che ne è seguito (Berionni 2002, pp. 727-754; EPRC 2010; European Parliament 2015; Cerutti 2015, pp. 183-189), ma, prima di tutto per acquisire una maggiore consapevolezza delle connessioni già esistenti come delle ulteriori, possibili sinergie con i territori limitrofi. Avviando quello studio sulle relazioni per lo più ancora da intraprendere, come recentemente rilevato da Bonomi (2016), ma di cui in questa sede si presenta un primo esempio, movendo dall'esperienza pressoché quotidiana degli Umbri con i vicini-residenti delle regioni confinanti. A cui sarebbe opportuno dare seguito attraverso una rilevazione analoga delle occasioni e delle relazioni che i cittadini della Toscana, del Lazio e delle Marche confinanti con l'Umbria intrattengono con i cittadini della nostra regione. Uno studio che renderebbe visibile il grado di reciprocità delle relazioni esistenti. E le azioni, i pensieri e le parole di cui sono fatte.

Un insieme di conoscenze del tessuto di una società - civile - che della vita quotidiana condivide molte abitudini, stili e orientamenti di valore in cui, in modo analogo, si è depositato la tensione alla bellezza. Qui legata alla natura, là ai modi di abitarla e alle tante costruzioni - di pietra come di materia impalpabile - di chi vi è vissuto nel tempo.

Un insieme di domande che ci ha spinto ad indagare sui rapporti degli Umbri con la Toscana, le Marche e il Lazio, movendo dai motivi che spingono gli Umbri a recarvisi. Il primo motivo emerso è il tempo libero. Trascorso, in prevalenza, in visite, passeggiate, piccole gite con amici e famigliari, ma per un buon numero anche in musei ed eventi di tipo culturale. Un flusso, quest'ultimo, dichiarato da circa un terzo degli intervistati, più elevato del pellegrinaggio dello shopping verso outlet o

grandi centri commerciali. Una mobilità in vario modo motivata dal desiderio di stare insieme a persone a cui si è legati, più per amicizia e frequentazione assidua che per vincoli di parentela. Gli spostamenti per il lavoro riguardano in misura nettamente maggiore i residenti del Nord, quelli per motivi di studio di più i giovani del Sud, mentre quelli verso le Marche sono più orientati all'utilizzo di servizi sanitari. Informazioni utili per mettere maggiormente in rete e adeguare un sistema di servizi territoriali, *già*, di fatto, in funzione. Per scelta dei cittadini umbri o per necessità, ma anche in presenza dei numerosi accordi stipulati dalle diverse istituzioni locali, in sede regionale o di più ridotti ambiti territoriali. Un altro ambito su cui aprire un'ulteriore pista di ricerca che riesca a fornire un quadro d'insieme dello stato dei *patti* esistenti con i territori confinanti come dell'offerta di servizi *effettivamente* utilizzati dai cittadini residenti nel territorio umbro e in quelli immediatamente adiacenti. Informazioni indispensabili sui bacini di utenza per attivare ulteriori forme - praticabili - di razionalizzazione e, dove possibile, per procedere verso una specializzazione dell'offerta. Oltreché, naturalmente, per disegnare e dare avvio alla costruzione di una macroregione da intendere come sistema (Alessandrini, Bracalente, Casini Benvenuti 2016, pp. 57-94).

Ciò che emerge dalla presente indagine evidenzia una consuetudine definitivamente acquisita di mobilità - reale e possibile - da parte degli Umbri verso le regioni confinanti. Una pratica che ha moltiplicato le occasioni di contatto diretto con i residenti dei territori vicini. Soprattutto rispetto alle Marche e al mare Adriatico, di cui è facilmente prevedibile un ulteriore incremento a seguito dei profondi miglioramenti apportati alle vie di comunicazione esistenti - SS n. 77 Val di Chienti e 318 Perugia-Ancona - recentemente inaugurate.

Una mobilità facilitata che di sicuro estenderà i già consistenti rapporti personali con i confinanti. Persone con un proprio carattere, fatto di pregi e difetti, espressi nell'indagine pressoché nello stesso numero, che finiscono per far prevalere il negativo quando si presenta sotto forma di eccesso. Le rappresentazioni di Laziali e Toscani, che possono contare sulla *tipizzazione* potente della letteratura e del cinema, riproducono ampiamente i loro ben noti caratteri. A differenza di quanto avviene per i Marchigiani, rispetto ai quali risulta indispensabile un'esperienza personale, che si costruisce su una *memoria* collettiva, tramandata ma non

sempre consapevole. Così, mentre i pregi dichiarati degli abitanti delle Marche risultano nell'indagine il frutto di una conoscenza diretta, nei difetti risuona *ciò che resta* dell'antico detto delle popolazioni dello Stato Pontificio - "Meglio un morto in casa che un marchigiano alle porte" - i cui esattori provenivano, per antica tradizione, dalle Marche. Ciò contribuisce a spiegare il peso del retroterra culturale su cui poggia la percezione che gli Umbri hanno delle popolazioni confinanti. Che per i Toscani e i Laziali - identificati in toto con i Romani - può contare su uno stereotipo solido, in grado di ridurre la fatica del farsi un'opinione, ma che, come tutte le *scorciatoie cognitive*, crea maggiori difficoltà a stabilire rapporti con quanto le persone esprimono *in prima persona*. Ad andare, insomma, oltre lo stereotipo che le mette in ombra.

La più estesa conoscenza delle popolazioni e dei territori vicini, promossa dalla possibilità di spostamenti rapidi alla portata di tutti, ha esteso anche agli Umbri la capacità di *pensarsi* altrove, promuovendo la disponibilità a lasciare la propria casa e a trasferirsi un po' ovunque. In Italia e nel mondo. Una possibilità di emigrare trasformatasi, in pochi anni, in *chance* di cambiamento. Con il conseguente abbattimento di quei *muri* territoriali, quotidianamente attraversati fino a diventare invisibili, che sono venuti giù anche nella testa degli Umbri. Ciò nonostante, l'idea di una possibile fine dell'Umbria *dispiace* ad una netta maggioranza degli intervistati. Che si mostrano diversi anche rispetto ai sentimenti provati sulla possibilità di unificazione con le regioni limitrofe. Un dispiacere più avvertito al Sud, nonostante il minor attaccamento dichiarato rispetto all'Umbria, forse per una più diffusa, maggiore abitudine ad esprimere gli affetti, secondo lo stereotipo che unisce i popoli di tutti i Sud del mondo. Un dispiacere, nel complesso, accompagnato da un sentimento ambivalente, che divide quasi a metà gli intervistati, tra gli ottimisti, che vedono nella costituzione della macroregione una possibilità di guadagno, e i pessimisti che insistono sulle perdite. I primi guardano ad un possibile aumento delle risorse economiche e anche ad un'occasione per rendere più forte una regione piccola come l'Umbria e per *attrezzarla* alla competizione con le altre regioni europee; i secondi insistono, invece, sulla perdita di potere derivante sia dalle ridotte dimensioni del territorio regionale che dalla sua accresciuta distanza dai centri di potere. Considerazioni legittime che evidenziano la capacità di distinguere tra le passioni e le ragioni, mantenendo la forza di entrambe, senza farsi

travolgere da eccessi nell'una o nell'altra direzione. Ma, insieme, indicazioni chiare della direzione da prendere rivolte, in particolare, alle Istituzioni rappresentative del territorio regionale. Alle quali si chiede, in questo particolare frangente, di agire con responsabilità e lungimiranza, in un percorso ancora dai connotati incerti, ma che permetta agli Umbri e ai *vicini* di utilizzare e potenziare al meglio le proprie storie e abilità. E di provarne, anche, perché no, di nuove.

## Riferimenti bibliografici

Alessandrini P., Bracalente B., Casini Benvenuti S.

2016 *Italia di Mezzo: omogeneità originarie e progetto di macroregione sistema*, in Rossi, E. (a cura di), *L'Italia Centrata. Ripensare la geometria dei territori*, Quodlibet Studio, Macerata, 2016, 57-94.

ANCI-IFEL

2013 *L'Italia delle città medie*, Quaderni Di Analisi ANCI-IFEL, Centro di Documentazione e Studi dei Comuni italiani, MXIII, 4, 5-13.

Baldi B., Agostini C.

2011 *Le regioni fra decentramento e federalismo*, in Longobardi, E. (a cura di), *Regionalismo e regioni in Italia 1861-2011*, Gangemi Editore, Roma.

Berionni L.

2012 *La strategia macroregionale come nuova modalità di cooperazione territoriale*, Istituzioni del Federalismo, 3, 727-754.

Bonomi A.

2016 *Dall'Italia di Mezzo all'Italia Centrata*, in Rossi, E. (a cura di), *L'Italia Centrata. Ripensare la geometria dei territori*, Quodlibet Studio, Macerata, 9-21.

Bracalente B.

2011 *L'Italia mediana a cavallo del nuovo millennio: dalla convergenza alla divergenza*, in Bracalente, B., Moroni, M. (a cura di), *L'Italia media. Un modello di crescita equilibrato ancora sostenibile?*, FrancoAngeli, Milano.

2010 (a cura di) *Caratteri strutturali e scenari di sviluppo regionale. L'Umbria verso il 2020*, FrancoAngeli, Milano.

Bracalente B., Moroni A. (a cura di)

2011 *L'Italia media. Un modello di crescita equilibrato ancora sostenibile?*, cit.

Caliò T., Duranti M., Michetti R. (a cura di)

2013 *Italia sacra. Le raccolte di vite dei santi e l'invenio delle regioni*, Viella, Roma.

Carnieri C.

1972 *Regionalismo senza regione. Considerazioni sull'Umbria negli anni Cinquanta e Sessanta*, Protagon Editrice, Perugia.

Cerutti S.

- 2015 *Cooperazione territoriale europea e modello delle macroregioni: il caso della macroregione alpina*, Memorie Geografiche, 13, 183-189.

CNEL

- 1997 *Laboratori territoriali: il Centro Italia. Politiche e strategie per lo sviluppo*, Atti del Convegno promosso dai Presidenti delle Regioni Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo, in collaborazione con il CNEL.

Covino R., Gallo G.

- 1989 (a cura di) *Storia d'Italia. Le Regioni. Dall'unità a oggi. L'Umbria*, Giulio Einaudi Editore, Torino.
- 1989 *Premessa*, in *Storia d'Italia. Le Regioni. Dall'unità a oggi. L'Umbria*, cit., XVIII-XXV.

Cristofori C.

- 2016 *Appartenenza regionale e relazioni con i territori confinanti. Un'indagine empirica in Umbria*, Università degli Studi di Perugia, Atti di convegno.
- 2011a *L'Italia degli Umbri, l'appartenenza nazionale, i sentimenti, gli eroi, i simboli, le conoscenze*, Università degli Studi di Perugia, Atti di convegno.
- 2011b *L'Umbria e le sue città. Un legame inedito. Le appartenenze territoriali, i sentimenti, gli eroi, i simboli, le conoscenze*, Università degli Studi di Perugia, Atti di convegno.
- 2010 *Perugia e Terni a confronto. Le opinioni sulla città, i mutamenti, i legami, le appartenenze*, Università degli Studi di Perugia, Atti di convegno.
- 2009a *Ternani. Le identità e le appartenenze, i timori e le certezze, la fiducia e l'attaccamento alla città. Un'indagine empirica*, Università degli Studi di Perugia, Atti di convegno.
- 2009b *Perugini. Le identità e le appartenenze, i timori e le certezze, la fiducia e l'attaccamento alla città. Un'indagine empirica*, Università degli Studi di Perugia, Atti di convegno.

European Parliament

- 2015 *New Role of Macro-regions in European Territorial Cooperation*, Policy Department Structural and Cohesion Policies, EU.

Grohmann A.

- 1989 *Caratteri ed equilibri tra centralità e marginalità*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'unità ad oggi. L'Umbria*, cit., 5-72.



Kuhn T.S.

1962 *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, trad. it., Einaudi, Torino, 1969.

Longobardi E. (a cura di)

2011 *Regionalismo e regioni in Italia 1861-2011*, Gangemi Editore, Roma.

Rossi E. (a cura di)

2016 *L'Italia Centrata. Ripensare la geometria dei territori*, Quodlibet Studio, Macerata.

Segatori R.

2010 *Le debolezze identitarie del regionalismo italiano*, Istituzioni del federalismo, 5/6, 435-467.

Spinaci G., Cellini O.

2016 *Al centro dell'Italia. Ed uniti per l'Europa*, in *L'Italia Centrata. Ripensare la geometria dei territori*, cit., 29-54.

Volpi R.

1983 *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*, Il Mulino, Bologna.

Weber M.

1905 *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, trad. it., Sansoni, Firenze 1974.